

# Economia & lavoro

Occupazione, summit a sorpresa a palazzo Chigi

## Vertice da Prodi con Cgil, Cisl e Uil E i salari superano l'inflazione

ROMA. Incontro fuori programma ieri sull'occupazione tra i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Cofferati, D'Antoni e Larizza con il presidente del Consiglio Romano Prodi e il ministro del Lavoro Tiziano Treu, mentre a palazzo Chigi iniziava la verifica «tecnica» sul capitolo infrastrutture. L'obiettivo è stato quello di riformulare modalità e calendari del confronto dopo il carattere ancora interlocutorio dell'incontro del giorno precedente sulle infrastrutture. Restano incerti ancora i finanziamenti aggiuntivi e grava sulla conclusione del rapporto triangolare l'incognita di quanto grande sia alla fine la distanza con Confindustria sui temi della flessibilità e del mercato del lavoro.

### Cantieri aperti nel '96

L'incontro dei leader sindacali a palazzo Chigi quindi è servito a reimpostare il negoziato anche per evitare che un suo sviluppo troppo a rilente possa impattare negativamente sulla conferenza indetta dal governo per il 27 settembre.

I punti da chiarire sono molti, a partire dalla definizione delle procedure che possano effettivamente far aprire, entro il 1996, i cantieri di quelle grandi opere (varianti di valico, Salerno-Reggio Calabria, Alta velocità) che di nuovo ieri i ministri dei Lavori pubblici hanno confermato come priorità assolute, fornendo nuovi dettagli sui lotti da dove iniziare e sulla suddivisione di questi primi 40 mila miliardi che dovrebbero nel giro di pochi mesi produrre 50 mila posti di lavoro.

Una prima risposta al tema dell'accelerazione delle procedure degli appalti è quella fornita dal ministro Di Pietro, e fatta propria anche dal Burlando, che prevede di sostituire l'esibizione di documenti (per un appalto per un porto ce ne vogliono 54) con l'autocertificazione.

Comunque, rispetto al programma delle infrastrutture non c'è solo l'esigenza dei sindacati di una messa a punto più puntuale che dia maggiori garanzie di operatività, ma vere e proprie critiche di merito. Secondo Legambiente, il piano per l'occupazione presentato dal governo «delude e preoccupa» perché non contiene «alcun criterio innovativo» e ribadisce «la solita filosofia del cemento». Legambiente rilancia in alternativa il progetto, concordato con Cgil, Cisl e Uil, per la manutenzione urbana che costerebbe meno di 5.000 miliardi attingibili a risorse già disponibili (come i fondi ex Gescal) e consentirebbe la creazione di 200 mila posti di lavoro.

Incontro a sorpresa tra Romano Prodi e i leader di Cgil, Cisl e Uil sull'occupazione. L'obiettivo è quello di dare un colpo d'ala al confronto in atto, anche in vista della conferenza del 27 settembre. Comunque il piano di grandi opere pubbliche, oltre ai consensi e alle richieste di puntualizzazione, raccoglie le critiche di Legambiente e del segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti. E a luglio i salari crescono più dell'inflazione (3,9 contro 3,6).

### PIERO DI SIENA

Critica anche Rifondazione comunista. «Dopo l'incontro con i sindacati - dice il suo segretario Fausto Bertinotti - ci troviamo di fronte all'annuncio di grandi investimenti nella direzione sbagliata. È possibile conoscere al riguardo l'opinione del ministro dell'ambiente? Lo sforzo da fare, preparando la conferenza sull'occupazione, è quella di individuare ben altra strada».

Sul fronte della lotta alla disoccupazione qualcosa incomincia a muoversi anche a livello delle regioni. Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil della Toscana hanno siglato un'intesa con imprenditori e Giunta della Toscana per un «patto per lo sviluppo e per l'occupazione in Toscana». «L'accordo sul patto avvia - sostengono Cgil, Cisl e Uil - un sistema di relazioni sindacali di livello regionale strutturato sul metodo della concertazione trilaterale. Ciò rap-

presenta una prima risposta al problema dello sviluppo e dell'occupazione».

Intanto a luglio le retribuzioni dei lavoratori dipendenti sono aumentate più dell'inflazione.

### Salari più dell'inflazione

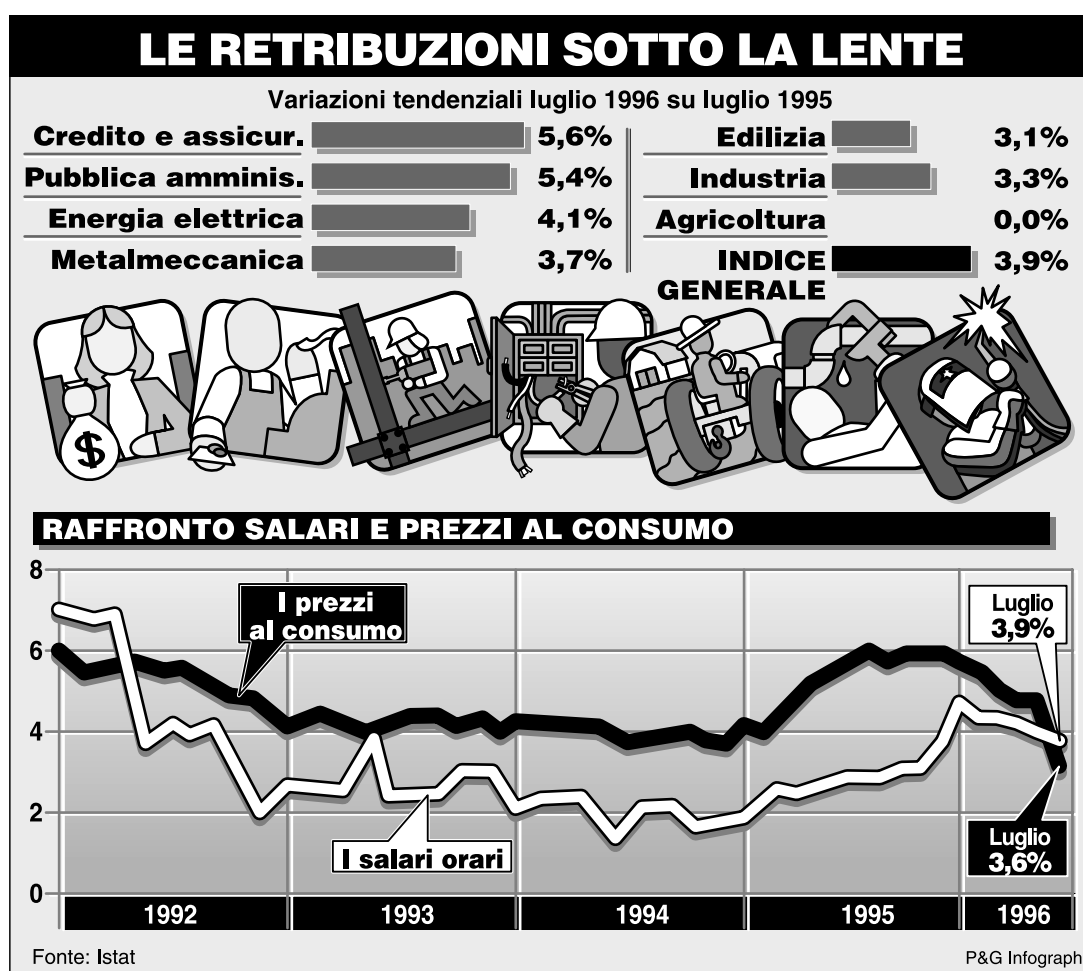
Secondo l'Istat, infatti, l'indice relativo è aumentato rispetto a giugno dello 0,7% e rispetto a luglio del '95 del 3,9%. L'inflazione si è invece attestata, a livello tendenziale, al 3,6. Le variazioni sono risultate superiori alla media nei comparti del commercio, alberghi e pubblici esercizi (+4,2%), credito e assicurazioni (+5,6%) e pubblica amministrazione (+5,4%) mentre sono risultate inferiori nell'industria (+3,3%), trasporti, comunicazioni e attività connesse ai trasporti (+2,4%) e servizi privati (+2,5%). Nessuna variazione in agricoltura.

## Monopoli, è scontro coi dipendenti Oggi tre ore di sciopero Ma Visco frena: «Posti garantiti»

«Prima fate, giustamente, il diavolo a quattro per trasformare i Monopoli di Stato in una azienda industriale efficiente; vi mettete d'accordo fra voi nella transizione in un Ente pubblico economico per poi passare alla Spa; e quando finalmente facciamo quello che voi stessi avete suggerito, proclamate addirittura uno sciopero». Al ministero delle Finanze questa protesta di Cgil Cisl Uil per il decreto varato l'altro giorno dal governo, che istituisce l'Ente tabacchi italiani al posto del Monopolo di Stato, non va proprio giù. In realtà una parte dei sindacati confederali di categoria non vuole alcuna trasformazione, ma ha dovuto accondiscendersi. E così il fatto che il decreto sia stato varato senza che venisse prima concordato alla lettera con i sindacati, è stato un buon motivo per far riemergere le sommerse opposizioni al progetto, sfociate nello sciopero di oggi.

La reazione del dicastero diretto da Vincenzo Visco non si è fatta attendere. In un comunicato ricorda che la trasformazione in due tappe «avverrà con le tutele necessarie per i livelli occupazionali sulle quali il ministero delle Finanze è disponibile a tutte le consultazioni che le organizzazioni sindacali riterranno necessario richiedere».

Si ricorda che questa trasformazione «è da anni dichiarata urgente ed indispensabile dal Parlamento, dai governi che si sono succeduti, e dalle stesse organizzazioni sindacali». Anzi, «negli ultimi mesi le organizzazioni sindacali hanno insistente e ripetutamente richiamato l'urgenza di quella trasformazione, segnalando che varie disfunzioni e soprattutto la perdita progressiva di quote di mercato da parte delle produzioni italiane sono imputabili proprio all'assetto giuridico dei Monopoli di Stato».



## Bassanini: sul lavoro nero niente sanatorie

Il ministro per la Funzione pubblica, Franco Bassanini, rende noto che «non esiste alcuna proposta già definita» per il part-time e il doppio lavoro dei dipendenti pubblici e che «non si prevede alcuna sanatoria o condono per situazioni illegittime in essere oggi o verificatesi in passato». Bassanini rileva, sul primo punto, che vi sono soltanto ipotesi di lavoro da approfondire tecnicamente e da confrontare con le parti sociali e con i ministeri interessati. L'ipotesi allo studio, sottolinea il ministro, comprende innanzitutto «un consistente aggravamento delle sanzioni e dei controlli previsti per il dipendente pubblico che svolge un secondo lavoro in nero non consentito dalla legge» - compresa, «la decadenza immediata dall'impiego pubblico». L'ipotesi prevede, inoltre, «l'incentivazione delle scelte volontarie per l'impiego a tempo parziale» e «la facoltà per i dipendenti a tempo parziale di svolgere, nel tempo libero, altre attività lavorative, purché regolarmente denunciate e non incompatibili con le funzioni svolte».

## L'INTERVISTA Retribuzioni e costo della vita: il parere di Guglielmo Epifani (Cgil)

### «È l'intesa di luglio che funziona»

La crescita delle retribuzioni a luglio è dello 0,3% superiore all'incremento del costo della vita. I salari cominciano di nuovo a crescere stabilmente più dell'inflazione? Hanno ragione gli industriali a ritenere eccessive le richieste contrattuali dei metalmeccanici? «Niente di tutto questo - risponde il vicesegretario della Cgil, Guglielmo Epifani - è l'accordo di luglio che funziona. E poi la crescita nell'industria è solo del 3,1%. Sotto il tasso d'inflazione».



Guglielmo Epifani

ROMA. Siamo tornati alla situazione dei salari che corrono più dell'inflazione? Prima di arrivare a valutazioni di ordine generale vediamo bene di che si tratta. Ne parliamo con il vicesegretario della Cgil, Guglielmo Epifani.

Come si spiega questo fenomeno? Dai dati Istat si possono trarre due conseguenze. La prima è che se vediamo l'andamento dei salari mese per mese, a partire da gennaio di quest'anno, noi vediamo solo due picchi di incremento: a gennaio con un +1,2% e, appunto a luglio, con un +0,7%. Ora si tratta dei mesi nei quali ci sono stati, per le categorie che sono riuscite a farlo, i rinnovi dei contratti nazionali.

Va bene, ma l'Istat ci dice anche che a luglio l'incremento tendenziale dei salari, cioè rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è stato di 0,3 punti più dell'inflazione.

E questo rimanda alla seconda delle conseguenze a cui accennavo. Se vogliamo veramente sapere a di quanto sono cresciuti i salari nel 1996 sarebbe utile, prima di arrivare

a indebite conclusioni, aspettare dicembre. Tutti gli altri dati possono essere influenzati da elementi occasionali, solo rispetto a una base di riferimento uguale a 100, come sono i salari di dicembre dello scorso anno, possiamo sapere di quanto effettivamente sono cresciute le retribuzioni.

C'è da aggiungere probabilmente che se guardiamo i dati disaggregati, le cose stanno un po' diversamente tra settore e settore. Infatti, laddove sono stati rinnovati contratti, come nel commercio, nel pubblico impiego e negli acquedotti siamo a una media superiore all'inflazione, ma non è così in quelli che non hanno rinnovato il contratto. Inoltre, sull'aumento incide anche il recupero della differenza tra inflazione reale e quella programmata.

Ma spesso si tende a dimenticare che questo recupero, che fa schizzare in alto per un mese le percentuali, copre solo parzialmente quello che i salari hanno perduto nei mesi precedenti.

Sì, e Confindustria quando solleva argomenti di questo tipo sbaglia anche per un altro motivo. I salari del

l'industria sono aumentati del 3,1%, quindi sotto al tasso di inflazione. Quindi per gli aspetti della politica contrattuale che la riguardano più da vicino è proprio senza argomenti.

Quindi quale considerazione d'ordine generale è possibile fare a partire da questi dati?

Che l'accordo del 23 luglio del '93, laddove è stato correttamente applicato, si rivela un efficace strumento di tutela del potere di acquisto delle retribuzioni. Anche il fatto che queste siano aumentate, probabilmente, di qualche decimo in più dell'inflazione è il frutto del meccanismo di quell'accordo.

Ma come? Se fino a qualche mese fa l'impressione era che con quell'accordo si riusciva a fatica a difendere il valore reale dei salari?

Voglio solo dire che se nel primo biennio lo scostamento tra inflazione reale e quella programmata, su cui sono stati calcolati gli aumenti contrattuali, è stata sensibile, poi è normale che in fase di recupero i salari salgano più dell'inflazione, che sta inoltre calando. Questo vuol dire che a fine del quadriennio di durata

dei contratti nazionali vedremo che i salari saranno in linea con il costo della vita.

A patto che l'inflazione rimanga bassa.

Esatto. È necessario un andamento «virtuoso» dell'inflazione.

Non temi dunque che questi dati portino acqua agli argomenti di Federmecanica nello scontro in atto sul contratto dei metalmeccanici?

Affatto, perché proprio l'esame disaggregato di questi dati dimostra che qualsiasi altra interpretazione impedisce la difesa del valore di acquisto dei salari contrattuali, che è la condizione per la quale il modello contrattuale del '93 possa reggere.

Cosa risponderesti a chi dovesse sostenere che i salari sono ritornati ad essere un fattore di alimento dell'inflazione.

Che sarebbe un'enormità di fronte a pochi decimi di differenza. Anzi, con una domanda interna che ristagna, un leggero aumento del valore di acquisto dei salari può essere un sostegno ai consumi interni.

□ P. Di S.

Un incontro a Londra tra alcuni degli investitori internazionali. Chiesto un confronto col management

## Olivetti, i grandi azionisti scalpitano

MILANO. C'è maretta tra i grandi azionisti internazionali dell'Olivetti. La filiale londinese della giapponese Nomura e la Baring hanno organizzato martedì scorso una riunione di soci di Ivrea per fare il punto della situazione dopo il terremoto che ha investito il vertice della società.

Di novità, in effetti, a Ivrea ce ne sono parecchie, e non poco conto. Dei due amministratori delegati in carica ancora all'ultima assemblea uno, Corrado Passera, se ne è andato all'Ambroveneto; l'altro, il presidente Carlo de Benedetti, ha rinunciato agli incarichi gestionali. I due vicepresidenti, Elserio Pitol e Carlo Fomasari, hanno a loro volta perso il posto. Il primo, in particolare, da oltre 40 anni al vertice del gruppo, l'artefice del passaggio verso le telecomunicazioni, se ne è andato da Ivrea sbattendo la porta. E quel che è peggio, rischia di approdare presto alla Fininvest, a organizzare l'assalto dei Biscione alla terza licenza per la gestione dei te-

lefonini cellulari.

Anche a Ivrea, come in quel faticoso giorno al Tour de France, c'è «un uomo solo al comando», ed è Francesco Caio, l'ex amministratore delegato della Omnitel.

### Il successo di Omnitel

Sulla personalità del nuovo leader, anche a Londra non hanno trovato nulla da ridire. La sua gestione di Omnitel nella fase di avvio del primo servizio privato di telefonia in Italia è stata esemplare, e tutti ne sono soddisfatti. Omnitel ha già raggiunto in 8 mesi il numero di abbonati che si era prefissata per l'intero anno; la rete si estende e il competitor privato ha strappato all'ex monopolista circa la metà del mercato dei nuovi contratti con la tecnologia Gsm.

Quello che ha indotto i grandi investitori istituzionali a riunirsi è piuttosto una semplice considerazione, e cioè che oggi nessuno di colo-

ro che erano andati in giro per le grandi capitali della finanza a battere cassa, in occasione dell'ultimo aumento di capitale da 2.200 miliardi, è in qualche modo responsabile operativo del business del gruppo. Passera se ne è andato, e De Benedetti, che resta presidente, non è più amministratore delegato.

Le azioni, emesse allora a 1.000 lire e sottoscritte per intero dagli investitori istituzionali internazionali (che oggi controllano circa il 70% del capitale) valgono ora meno di 800 lire.

La società dei personal computer, quella che ha dato le maggiori preoccupazioni negli ultimi anni, non ha risolto i suoi problemi. Le informazioni fornite da Ivrea a questo proposito nel luglio scorso, in occasione di una conferenza telematica con gli investitori, hanno lasciato più di una perplessità tra i partecipanti.



Carlo De Benedetti

Carlo Orsi

Un mese dopo di quella conferenza, da Ivrea non viene alcun segnale.

Di qui la decisione, piuttosto inconsueta, di convocare la riunione di alcuni tra i principali

azionisti: martedì scorso qualche decina di persone si sono ritrovate a Londra per discutere il caso.

A Ivrea minimizzano; dicono che è normale in una public company, come ormai è la Olivetti,

che i soci discutano del loro investimento. In realtà la cosa è piuttosto inusuale. E se non significa automaticamente, come ha scritto il giornale economico milanese Mf, nel rivelare la notizia dell'incontro, che «la City sfiducia De Benedetti», certo testimonia di un disagio crescente, che ora esce allo scoperto. I partecipanti alla riunione hanno chiesto un incontro urgente con il management del gruppo.

### Piena disponibilità

Un comunicato della società, diffuso nel pomeriggio, conferma la piena disponibilità del nuovo vertice a organizzare questo confronto, che si terrà probabilmente a Londra tra la fine di settembre e i primi di ottobre. Allora Francesco Caio potrà parlare anche dei dati del bilancio semestrale, che nel frattempo sarà stato approvato dal consiglio. Certo l'esordio del nuovo amministratore delegato è tutto in salita.

### MERCATI

<b>BORSA</b>		
MIB	1.021	-0,49
MIBTEL	9.600	-0,03
MIB 30	14.309	-0,01
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
ALIMENT		1,04
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
IND DIV		-2,81
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
ITALCEM W		11,46
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
BROGGI W		-17,17
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.513,90	0,48
MARCO	1.024,64	-0,53
YEN	13,981	-0,00
STERLINA	2.358,96	2,87
FRANCO FR.	296,84	-0,11
FRANCO SV.	1.268,14	0,09
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		0,26
AZIONARI ESTERI		0,00
BILANCIATI ITALIANI		0,18
BILANCIATI ESTERI		0,07
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,07
OBBLIGAZ. ESTERI		0,02
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		7,43
6 MESI		7,47
1 ANNO		7,39